



Il divano

a mio figlio

Francesco Iannone

*Per ogni uccello che decolla una foglia
cade
o si schiantano insieme
per l'opposto destino
della terra e del cielo.
Per ogni figlio che nasce un corpo
s'inabissa e non lo vedi
più
e non sai
a chi davvero appartiene
e resta fermo lì sul tappeto
come un paradiso domestico
che ti germoglia il suo tesoro
sulla mano.*

*Alzati e cammina ordina il vento la sera sul molo
ed effettivamente rotola il sasso
scende il gradino in solitudine
un tonfo secco
un corpo che rientra nell'archeologia
del suo silenzio
un sorso che va giù
sordo
ed è sul fondo
sulla grande pancia dell'animale
nella grande culla dello stomaco dell'animale
nella sacca splendente
del mare.*

Silvio Perrella

Francesco Iannone è piuttosto giovane (è nato nel 1985), ma possiede già una sua voce che s'incide nei versi di *Pietra lavica* (nino aragno editore).

Ne dà piena prova questa poesia, tutta percorsa da un altalena che porta verso il giù e contemporaneamente verso il su. I destini della terra e del cielo si danno il cambio; e si danno il cambio le apparizioni della vita: un uccello, una foglia, un figlio, qualcuno che scompare ("un corpo che rientra nell'archeologia"), la "sacca splendente/ del mare".

È una poesia che porta con sé un'indicazione temporale; è stata scritta, avverte l'autore, alle sette della mattina, quando il mondo ricompare dopo il buio, e i pensieri cercano spiragli per distendersi verso un figlio.